

Drammaturgia.it

Gherardo Vitali Rosati - 7 febbraio 2005

Scene isolate in un rifugio antiaereo

Una lunga tournée sta portando Scanna sul palcoscenico dei principali teatri italiani: dopo il debutto alla Biennale di Venezia, dove è stato seguito e recensito per noi da Carmelo Alberti (*Un delitto, in nome del padre*) lo spettacolo di Davide Enia è stato ospite del Garibaldi di Palermo, dell'India di Roma, del San Giorgio di Udine... fino al Fabbricone di Prato dove abbiamo avuto la possibilità di rivederlo. Si è così colta l'occasione per proseguire l'analisi già iniziata e si è voluto proporre un confronto fra il lavoro di Enia e il celebre spettacolo *Mpalermu* di Emma Dante. Un gruppo di persone chiuso in una stanza tenta ripetutamente di uscire, ma qualcosa glielo impedisce costringendolo a convivere per un tempo troppo lungo. Prima era una casa, adesso è un rifugio antiaereo, alla motivazione tutta psicologica dell'incapacità di agire di Emma Dante, si sostituisce un imperativo categorico ("le rugule so' regule"). E nell'attesa, lì scelta qui imposta, si cerca qualcosa da fare, lì come scusa qui come sfogo. Malgrado la differenza di motivazioni le situazioni sono le stesse: quelle che nascono fra un gruppo di ragazzi costretti a restare insieme. Cercano di vivere, di raccontarsi storie, di scherzare come la nota brigata di giovani che si raccontava novelle durante la peste fiorentina. La struttura narrativa non è poi tanto diversa: al filo conduttore principale, che in realtà ha ben poco da raccontare dato che nulla succede, si alternano mille percorsi paralleli che si astraggono dal presente per andare al passato o all'immaginario di ognuno dei personaggi. Rispetto al lavoro di Emma Dante, che vantava il pregio dell'innovazione (relativamente al panorama teatrale in cui si inseriva) è qui più accurata la sceneggiatura, anche se talvolta il dialetto rende incomprensibili le battute che mantengono forza soltanto grazie alle loro connotazioni sonore e ai movimenti che le accompagnano. L'autore-regista Enia emerge quindi con più forza dell'autrice di *Mpalermu*, limitando leggermente la libertà dei suoi attori in vista di una maggiore formalizzazione.